Anno VII - 1854 - N. 303

L'OPINIONE

Lunedì 6 novembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 106.

Dispaccio elettrico

Parigi, 5 *novembre*.

Vienna, 4. Trentamila russi attaccarono un ridotto turco il giorno 25 nelle vicinanze di Balaklava. I turchi cedettero al numero; ma la cavalleria inglese, sostenuta da una divisione francese, pose il nemico in rotta.

Un nuovo attacco venne respinto: mille uomini russi restarono sul terreno.

Giunsero dettagliati rapporti di Canrobert e di Hamelin sull'attacco del 17. Trentadue bastimenti presero parte al combattimento. Vi furono trenta uccisi e 174 feriti in tutto. (Dal *Moniteur*)

Altro Dispaccio.

Parigi, 6 *novembre*.

Terapia, 28. Un capitano annuncia che il 26 era rallentato il fuoco degli assediati; mancano gli artiglieri. La trincea è a 400 metri.

Un dispaccio di Menzikoff dice: « Il 29 continuavansi ad occupare le stesse posizioni rispettive. »

TORINO 5 NOVEMBRE

IL *PARLAMEMTO* E LE SUE CORRISPONDENZE

Alcuni giorni sono leggemmo nel *Parlamento* in una corrispondenza da Londra cose tanto strane intorno all'Austria, all'Italia, alla guerra ed altri argomenti politici, che non potevamo concepire come un giornale che si professa italiano e liberale abbia potuto prestare le sue colonne per pubblicare simili fanfalucche, fra le quali ve ne sono di quelle che perfino l'*Armonia* e il *Campanone* avrebbero avuto rossore di stampare in lingua italiana. Noi non ne facemmo però alcun caso, annoverando quella pubblicazione fra i molti ghiribizzi dei quali si diletta il *Parlamento* ad edificazione ed esilarazione de' suoi lettori sotto il pretesto dell'indipendenza de' suoi scrittori, o della vantata opportunità d'ingemmare il suo foglio di corrispondenze estere. Tenemmo pure conto della possibilità di qualche svista o precipitazione facile ad accadere nella compilazione dei giornali, e non volemmo imitare i nostri avversari che curano una frase od un'idea isolata per assalirci, senza avvertire alla tendenza e allo spirito generale del periodico. Ma sebbene messo in avvertenza da altri giornali, il *Parlamento* persiste nella falsa via, onde dobbiamo riconoscervi un partito preso, una divergenza dai sentimenti nazionali, innanzi alla quale ci è impossibile di serbare il silenzio e di non fare quanto sta in noi, perchè siffatte dottrine ed opinioni introdotte per contrabbando nella nostra vita politica non vi prendano piede e formino l'espressione di qualche nuovo partito inqualificabile, aumentando le già troppo fatali scissure che esistono nella nazione.

In tutti i tempi si è fatta l'osservazione che i fuorusciti ed esuli si appropriano a poco a poco idee affatto erronee sulla situazione della loro patria e si formano perciò teorie e progetti politici impraticabili, e in ultimo risultato pregiudicievoli alla causa stessa che propugnano. Che dire di un giornale italiano che va a mendicare idee e consigli su ciò che giova alla patria, all'estero, non solo presso italiani che dimorano lungi dalla loro patria ma anche presso stranieri, che colla migliore volontà sono necessariamente indotti a subordinare i loro consigli a ciò che conviene al loro paese e al loro partito politico? Siffatte persone o per ignoranza, o per fini sinistri dei quali non hanno sovente essi medesimi un'idea chiara, diventano funeste al paese cui intenderebbero giovare, e non sono mai eccessive le precauzioni da usarsi contro simili pericoli. Il corrispondente del *Parlamento* non solo ignora le cose, delle quali imprende a discorrere, ma ci viene pure a schiccherare consigli, quali più perfidi non ci potrebbero pervenire dal nostro più acerrimo nemico.

La nostra accusa è grave e ci sta a cuore di comprovarla, non tanto per aprire gli occhi al *Parlamento* che cade ormai troppo sovente in simili strafalcioni, di cui diede saggio anche ultimamente lodando il discorso accademico del professore Paravia, ma piuttosto per avvertire l'opinione pubblica, cui è diretta la nostra parola, delle insidie e dei pericoli che sovrastano.

Se poi le corrispondenze del *Parlamento*, cui alludiamo, sono dirette a tastare il sentimento pubblico in Italia, a provocare l'espressione della vera opinione nazionale, tanto meno possiamo allora tacere, ed anzi crediamo dovere di tutti il protestare contro le insinuazioni anti-italiane di quel corrispondente.

Infatti i suoi articoli non sono che un lato commentario delle celebri parole di lord John Russell, contro le quali protestò non il solo Manin ma l'Italia tutta. Era d'uopo allora dimostrare che lord John Russell si ingannava intorno all'Italia, che dall'Austria non si voleva umanità, ma giustizia, non che governasse meglio, ma che se ne andasse; ed ora ci corre il dovere di dimostrare che ciò che si legge con ostentazione nelle colonne di un giornale che si dice della maggioranza, non solo non è l'opinione della maggioranza, ma ne offende anzi i sentimenti, e che per farsi strada non ha nemmeno il diritto di qualificarsi come dura verità, che non giovi dissimulare. No, il corrispondente non ha detto la verità: egli ha in parte calunniato l'Italia, in parte messo sotto una luce troppo favorevole tutto ciò che converge e cospira ai danni della nostra patria.

Incominciando colla guerra dell'Oriente egli magnifica le forze del despotismo e dell'oppressione, rappresentate dalla Russia e dall'Austria, deprimendo quelle degli alleati, da cui solo può attendersi una simpatia per la causa della nazionalità italiana. Stando al corrispondente si direbbe che gli alleati sono altrettante marmotte che d'inverno si ritirano in antri reconditi, i russi e gli austriaci altrettanti lupi che sono più terribili quanto più incalza il freddo. A leggere quella corrispondenza si direbbe che in Europa non vi sono che due grandi potenze, la Russia e l'Austria.

Non entreremo a discutere quanto sia vero ciò che dice il corrispondente intorno alla forza e disciplina dell'esercito austriaco; ci riserbiamo la questione per il momento in cui quest'esercito avrà subìto una solenne sconfitta sia per opera dei russi, sia per opera delle potenze occidentali, a seconda che correranno le sorti della politica. Avvertiamo però il *Parlamento* che versa in grave errore, e che calunnia gli italiani del regno lombardo-veneto supponendo che essi, arruolati per forza nell'esercito austriaco, abbiano perciò perduto il sentimento di nazione, o che al governo austriaco sia riescito di neutralizzarlo in modo irreparabile. Lo stesso si diceva prima del 1848, ma il governo austriaco non riescì a paralizzare nei soldati italiani il sentimento nazionale, che dopo la vittoria di Custoza. Ciò sia una esperienza e un insegnamento utile per tutti i tempi.

Il corrispondente calunnia ancora gli italiani della Lombardia e non dice la verità, quando scrive che « otto mila soldati imposero silenzio a Lombardia nel 1849, mentre Radetzky decideva sul Ticino i destini di essa e dell'Italia. » Egli ha dimenticato l'eroica Brescia, egli finge d'ignorare che tutta la Lombardia era pronta ad insorgere e piombare sulle schiere austriache, ove queste fossero state battute e sconfitte, e avessero dovuto cercare riparo di nuovo dietro le mura delle fortezze di Verona e Mantova!

Non abbiamo d'uopo di cercare altri argomenti per dimostrare che il corrispondente essendo fuori d'Italia ha messo in non cale fatti e sentimenti italiani. Invero se avesse voluto dir soltanto che non è venuto il momento opportuno per l'Italia d'insorgere, ciò è una verità che salta all'occhio, e per dimostrarla non era necessario nè di esagerare la potenza dell'Austria nè di associarsi alle parole di lord John Russell, nè di ignorare o negare la storia.

Il dilemma a questo proposito è assai semplice; sino a tanto che l'Austria rimane neutrale, l'Italia non può che stare all'erta, curare le opportunità, sviluppare lo spirito pubblico, e preparare l'opinione agli eventi futuri; qualora l'Austria si decidesse per la Russia, la questione sarebbe sciolta ad un tratto, e non presenterebbe altra difficoltà che le vicissitudini della guerra; solo se l'Austria si unisse alle potenze occidentali, la questione sarebbe complicata ma non insolubile.

Noi abbiamo già più volte contemplata questa eventualità, e per quanto difficile possa essere, non abbiamo mai trovato che essa renda disperata la causa italiana, e in occasione opportuna vogliamo ancora ritornare sull'argomento per mettere in chiaro come l'Austria, collegandosi colle potenze occidentali, combatte lo stesso principio fondamentale della sua dominazione in Italia. In ogni modo ad un italiano non è permesso a motivo di quelle difficoltà di dire, come il corrispondente del *Parlamento*, che la causa della Polonia è diplomaticamente più giusta e meno complicata della nostra o dell'ungherese. La giustizia diplomatica è una giustizia di convenzione che si piega a seconda delle circostanze, e perciò se oggi la diplomazia preferisce la giustizia della causa polacca, domani potrà mutar parere e preferire quella della causa italiana. La prima condizione per questo mutamento è però che gli italiani stessi non prestino le armi ai loro nemici, come insidiosamente il corrispondente vorrebbe suggerire sotto la maschera di un signore inglese grave d'anni e di senno. Tali consigli faranno gli affari del partito tory in Inghilterra, o di quell'altro partito ibrido rappresentato da lord Aberdeen, ma non giammai quelli dell'Italia.

Questi partiti fedeli ad antiche tradizioni vorrebbero impedire sul continente lo sviluppo dei principii pei quali sostanzialmente la Francia e l'Inghilterra sono in armi, e che sono nientemeno che i principii della rivoluzione in tutto ciò che hanno di buono, di generoso, di solido. In essi vi è pur compreso il principio della nazionalità, aborrito dai diplomatici della vecchia scuola dei trattati del 1815, ai quali il nome di nazionalità suona come un acerbo rimprovero, e deve destare vivi rimorsi, giacchè coll'averlo disconosciuto a quell'epoca posero la base di tutti i rovesci che colpirono da quell'epoca in poi l'Europa e che la colpiranno sino a tanto che non sia rimediato al malfatto.

Il vecchio tory consiglia dunque per bocca del corrispondente del *Parlamento*, giornale, al parlamento subalpino, assemblea, ad « emanare una savia e posata proposta « di ciò che ad esso paresse più opportuno « alla salute d'Italia. Vorrei, « dice egli, « che risultasse da esso, provvisoriamente « ed anticipatamente, quella deliberazione « a cui si potrebbe supporre, a cose fatte, « che fosse per giungere un'assemblea na- « zionale costituente. »

A qual fine questo consiglio? Forse perchè il parlamento subalpino proclami l'indipendenza italiana? Non sarebbe ciò una dichiarazione di guerra all'Austria?

Con un tale atto concepito nel senso indicato, altronde inutile perchè non si può parlare d'Italia senza aspirare alla sua indipendenza, il Piemonte si comprometterebbe in faccia a tutta l'Europa, o almeno offrirebbe un pretesto per declamare contro l'Italia e i suoi immaturi ed inopportuni movimenti, e i rimproveri del 1849 si ripeterebbero di nuovo forse con maggior fondamento. Ciò potrebbe piacere al vecchio tory, onde poter appellare ad un tratto utopisti gl'italiani, e scartare definitivamente la questione.

Se poi il parlamento subalpino facesse ciò che è incredibile ed impossibile, proclamasse un principio, esprimesse una proposta che non è l'indipendenza italiana, qual pro' ne verrebbe? Il Piemonte sarebbe compromesso in faccia al resto dell'Italia, le nostre divisioni sarebbero eternate, l'ultima ancora ragionevole e positiva della salvezza d'Italia svanirebbe e ai patrioti italiani non rimarrebbe che di baciare le catene o gettarsi in braccia alle utopie mazziniane. L'Europa egoistica applaudirebbe, dacchè anche questa è una via di spacciare la causa italiana. A tali risultati si giungerebbe seguendo i consigli di un vecchio tory inglese, che appartiene probabilmente alla scuola di quei diplomatici che considerano l'Italia come una espressione geografica. E di tali consigli si fa organo e portavoce il *Parlamento* che si vanta giornale della maggioranza!

O crede forse il *Parlamento* che sia provveduto all'indipendenza italiana con un arciduca d'Austria a Milano, con un altro a Modena, con un terzo a Firenze, con un

APPENDICE

UN'ORA DI SONNO

(Continuazione e fine, V. il n. 300)

Non era ancora la giovane fuor della vista, quando due uomini uscirono pur essi di strada ed entrarono nel boschetto. Questi due uomini avevan sinistro aspetto, fatto anche più sinistro pei berretti di cotone che tenevan abbassati di traverso fin sulle sopracciglia. Il loro vestire era poco decente, malgrado una cert'aria burbanzosa. Questa coppia di ribaldi guadagnavasi la vita con ogni sorta d'infernali trame e, intanto che il diavolo mandasse loro qualche nuova preda, venivano sotto gli alberi per giuocar alle carte il profitto della loro ultima ladreria; ma, visto che ebbero Davide addormentato presso la sorgente, uno dei due malfattori disse all'altro:

— « Eh! hai veduto quel fardello di cui il carino s'è fatto guanciale? »

L'altro non rispose che con un cenno del capo, un movimento di spalle ed una feroce sbirciata d'occhi.

— « Scommetterei una pinta d'acquavita, » aggiunse il primo, « che il nostro bel giovane vi ha riposto un portafoglio od una borsa, o forse l'uno e l'altra: a meno che non ci voglia costretti a cercarli nel taschino delle sue brache. »

— « Ma e se si sveglia? »

Il primo malfattore aperse il farsetto, mostrò il manico d'un pugnale che vi teneva nascosto e fece una scrollatina di capo.

— « Sta bene, » mormorò il secondo.

E s'avvicinarono a Davide. Mentre l'un d'essi teneva sul di lui cuore sospesa la punta del pugnale, l'altro si mise a frugare nel fardello. Erano orribili a vedersi quelle loro fisionomie abbrutite dal delitto e da tutte le più vili passioni. Se Davide si fosse risveglio sotto i loro sguardi li avrebbe potuto prendere per due demoni: chè gli erano due tristacci così sconci da far paura a loro stessi se si fossero guardati nello specchio della sorgente.... Ma il volto di Davide non era mai stato tanto calmo dopo il suo primo sonno nelle braccia della madre.

— « Bisogna che io gli tolga affatto dissotto il fardello, » disse l'un dei due.

— « E se fa un movimento, io lascio andar giù il colpo, » soggiunse l'altro.

Ma in questa sopravvenne un cane, in traccia di selvaggiume, e guardò i due ladri e l'uomo addormentato; poi andò a bere alla sorgente.

— « Vada al diavolo! » disse uno dei ladri. « Non possiamo più far nulla, a quest'ora. Il padrone del cane non può esser lontano.

— « Beviamo ancora una volta e poi andiamcene. »

Quello dei due, che aveva in mano il pugnale, sel nascose di nuovo sotto il farsetto, traendosi invece di tasca una pistola, ma non di quelle che uccidono. Era un oriuolo di acquavita. I due furfanti se lo portarono alternativamente alle labbra e, dopo averne bevuto abbondanti sorsate, se ne andarono, trivialmente faceziando sulla cattiva fortuna che li perseguitava. Alcune ore dopo, avevan tutto dimenticato; e non pensavano che in cielo v'era un angelo, il quale a lettere di fuoco aveva sul libro della vita e della morte scritto quel lor nuovo delitto d'intenzione. Quanto a Davide, seguitava egli a dormire, lontano mille miglia dal sospettare che gli fosse stato innanzi il fantasma della morte.

Continuava a dormire, ma meno profondamente. Un'ora di riposo aveva restituita alle sue membra la loro elasticità del mattino. Cominciava egli ad agitarsi, a muovere le labbra, ora senza mandar fuori nessuna voce, ora parlando sommessamente alle immagini de' suoi sogni. Infine, sullo stradone si fe' di lontano sentire uno strepito di ruote ed il sonno di Davide se n'andò via come nebbia. Era la diligenza. Davide sorse in piedi e sortì dal boschetto.

— « Ohè, vetturale! ohè! c'è ancora un porto? » gridò egli.

— « Sì, sull'imperiale. »

— « Davide arrampicò sull'imperiale e si lasciò allegramente condurre a Boston, senza gettare nemmeno un'occhiata d'addio alla fontana, vicino alla quale aveva corse tante vicissitudini. Non seppe egli mai che un'immagine della Fortuna aveva accarezzato per lui lo specchio dell'acqua: che un'immagine dell'Amore aveva confuso un tenero sospiro col suo gorgogliare; che un'immagine della Morte aveva minacciato di tingerla del suo sangue: e tutto ciò in quella breve ora che aveva durato il suo sonno.

(Thrice Told Tales)

duca poco meno che austriaco a Parma? E il *Parlamento* permette che si occupino le sue colonne facendo l'apologia di una simile combinazione, e chiamando una federazione, la di cui maggioranza è composta di arciduchi austriaci, federazione italiana, federazione che garantisce l'*unità militare, diplomatica, commerciale e letteraria del paese*?

Non abbiamo finito a segnare tutte le asserzioni contrarie al sentimento italiano che s'incontrano ormai quasi sistematicamente nelle corrispondenze di quel giornale, e che talvolta trovano la via persino negli articoli di fondo, e potremmo facilmente indicare la causa di queste e di altre opinioni paradossali che vi abbondano. Ma speriamo che avvertito da diverse parti, il *Parlamento* non incorrerà di nuovo in siffatti errori e perciò poniamo per ora fine alla nostra polemica, dettata dalla necessità di protestare contro tendenze antinazionali, che innestandosi sopra sentimenti in apparenza liberali, potrebbero esercitare sulla causa italiana la più funesta influenza.

SITUAZIONE POLITICA DELLA GERMANIA. Il corrispondente del *Times* descrive nel seguente modo l'attuale posizione della Germania:

Non è cosa che possa recar sorpresa, se la nazione inglese osserva con impazienza e quasi con indegnazione l'attitudine incerta e neutrale della Germania nel momento di una gravissima crisi europea. Mentre l'Inghilterra e la Francia spediscono le loro flotte e i loro eserciti onde assalire un nemico lontano, dal quale essi non hanno a temere un immediato pericolo, la grande nazione germanica, da gran lunga assai più interessata nella lotta, assume l'ignominosa posizione di uno spettatore ozioso. Una nazione compatta nel centro dell'Europa che novera circa 40 milioni di individui, bellicosa e coraggiosa per natura, esercitata ed organizzata alla guerra, con un esercito formidabile di oltre mezzo milione di combattenti nello stato più perfetto di efficacia, e fornita di tutti gli approvvigionamenti militari che possono occorrere, animata dal più ardente odio di ogni cosa che porta il nome russo; una siffatta nazione è stata ridotta, in causa degli avvenimenti straordinarii dei nostri giorni allo stesso livello in cui si trova il fiacco governo di Spagna, e gli stati insignificanti dei Paesi Baesi, della Svizzera, della Scandinavia. Tale è l'estrema nullità della nazione germanica nelle complicazioni politiche dell'Europa, che la Germania, come tale, non è mai menzionata. Non vi sono inviati germanici che sorveglino il progresso degli avvenimenti a Londra, Parigi, Costantinopoli, o Pietroborgo. La dieta germanica di Francoforte riceve le note diplomatiche da Vienna e Berlino alcune settimane dopo che furono pubblicate da tutti i giornali dell'Europa. Si accusa regolarmente la ricevuta di queste note, i documenti vengono registrati, accatastati, e dedicati all'obblio e alla polvere nel palazzo venerando della confederazione e i rappresentanti dei principi tedeschi, (non del popolo) pagati per far nulla, ritornano ogni sera alle loro partite di piacere nell'amena città di Francoforte sul Meno. Questa è l'organizzazione politica della Germania, quale emanò dalla sapienza collettiva dei diplomatici al congresso di Vienna del 1815.

Egli è noto quale preponderante influsso possedeva la Russia in quelle importanti deliberazioni. Il conte Nesselrode fece il suo capo d'opera in quel congresso. L'unica nazione in Europa che per la sua immediata vicinanza avrebbe potuto diventare vessante e pericolosa, se si fosse permesso alla medesima di riunirsi in uno stato potente con libere istituzioni, fu abilmente tagliata a pezzi in tanti piccoli stati, e collocata sotto la custodia della Russia col mezzo di principi che considerano lo czar come il sostegno del loro governo impopolare.

Come sostituti in luogo di una Germania unita il mondo accettò di buon grado l'impero d'Austria e il regno di Prussia. L'antica e quasi naturale gelosia di queste due potenze era allora momentaneamente svanita innanzi ad un gran pericolo comune. Ma una di quelle potenze è debole in causa di un territorio disperso e mal difeso, l'altra per la sommissione forzata e sdegnosa di nazioni eterogenee. La conseguenza naturale di questo assestamento non si fece attendere. L'influsso della Russia si estese senza alcun ritegno sopra tutta la Germania. I principi tedeschi caddero sotto la tutela della Russia; le loro piccole gelosie, il loro meschino orgoglio, la loro avarizia d'impopolarità somministrarono i mezzi per tenerli direttamente o indirettamente soggetti alla Russia.

L'abilità del conte Nesselrode ha stabilito in Germania un completo sistema di scacchi e contro-scacchi, col quale tutta la potenza della Germania è neutralizzata efficacemente.

In quanto alla Prussia sarebbe inutile l'attendere da lei una politica ardita e nazionale.

Lasciando in disparte le antipatie personali e le predilezioni del re attuale, e supponendo che il trono prussiano sia occupato da un principe di sentimenti decisamente avversi alla Russia, tale è la situazione incerta di questo stato in causa de' suoi confini esposti e dei dispersi suoi dominii, della sua mancanza di marineria, della dubbia attitudine che l'Austria, la Sassonia, la Baviera ed altri stati germanici possono assumere sotto l'influenza della Russia, che si richiederebbe il più straordinario concorso di circostanze per consigliare e far accettare con sicurezza una politica contraria alla Russia.

È d'uopo non dimenticare che la Prussia sebbene annoverata come una delle cinque grandi potenze dell'Europa, non è che uno stato di secondo rango in riguardo all'estensione dei suoi dominii, e conserva la sua importanza politica soltanto mediante uno stabilimento militare di gran lunga superiore alle naturali sue risorse.

Alcuno stato non può seguire una politica ardita ed onesta se non possiede elementi di forza, sufficienti per sostenerla, in una lunga ed ardua lotta. Un siffatto stato non potrà mai essere nè la Prussia, nè l'Austria, nè la confederazione germanica. Da ciò deriva il malcontento sparso per tutta la Germania contro l'organizzazione federale, che non è che illusione ed apparenza; così pure ne venne il violento moto del 1848, che aveva per iscopo principale l'istituzione di un vero governo centrale; e nacque non meno la sfiducia fra i principi della Germania e il loro popolo; i primi nell'interesse della Russia, e cogli istinti naturali di principi che si tengono attaccati alla loro segregata sovranità; l'altro che va lottando onde diventare una nazione grande, indipendente e prospera, per l'interesse dell'Europa e della Germania stessa. Non potrà mai attendersi che la nazione germanica cooperi colle potenze occidentali per umiliare la disordinata cupidigia dello czar e della nazione russa sino a tanto che la Germania stessa non abbia raggiunta la sua unità politica.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con decreti reali ed ordini ministeriali del 25 ottobre 1854, vennero fatte le seguenti nomine e variazioni nel personale dell'amministrazione della insinuazione e del demanio:

Forneris Marco Petronio, insinuatore a Finale, nominato conservatore delle ipoteche, e destinato ad Alba;

Anselmi Giovanni Cesare, insinuatore ad Oristano, traslocato a Finale;

De Negri Antonio, insinuatore a Montiglio, traslocato ad Oristano;

Denina Giovanni, insinuatore a Chiusa, traslocato a Montiglio;

Conti Giuseppe, insinuatore a Pieve d'Albenga, traslocato a Chiusa;

Angelini Carlo, insinuatore ad Omegna, traslocato a Pieve d'Albenga;

Cacciatore Antonio, volontario, nominato insinuatore e destinato ad Omegna;

Ramel Francesco, ispettore del circolo di Annecy, nominato conservatore delle ipoteche e destinato a Bonneville;

Blanc Ippolito, sott'ispettore del primo distretto di Torino, nominato ispettore e destinato al circolo di Annecy;

Lavezzeri Marcello, insinuatore segretario presso la direzione d'Ivrea, nominato sott'ispettore e destinato al primo distretto di Torino;

Perotti Giuseppe, insinuatore a Sestri Levante, nominato insinuatore segretario di direzione e destinato presso la direzione d'Ivrea;

Camussi Carlo, insinuatore a Dego, traslocato a Sestri-Levante;

Vandero Giuseppe, volontario, nominato insinuatore e destinato a Dego;

Ceretti Carlo, insinuatore a Casale, traslocato a Novara;

Guazzo Luigi, insinuatore a Novi, traslocato a Casale;

Poggio Giacomo, insinuatore a Cuneo, traslocato a Novi;

Fissore della Scaletta cav. Giuseppe, insinuatore ad Albertville, traslocato a Cuneo;

Barraia Pietro, insinuatore a Casteggio, traslocato ad Alberville;

Omboni Giuseppe, insinuatore a Volpedo, traslocato a Casteggio;

Invernizio Carlo, insinuatore a Chatillon, traslocato a Volpedo;

Vacca Giuseppe, insinuatore a Varese, traslocato a Chatillon;

Crosio Francesco, volontario, nominato insinuatore e destinato a Varese;

Campi Gregorio, insinuatore a Crescentino, traslocato a Carmagnola;

Giudice Francesco, insinuatore a Dronero, traslocato a Crescentino;

Garavelli Pietro, insinuatore a Revello, traslocato a Dronero;

Gola Francesco, insinuatore a Bossolasco, traslocato a Revello;

Bonifacy Ippolito, insinuatore a Loano, traslocato a Bossolasco;

Foppiani Edoardo, ricevitore del bollo straordinario a Cuneo, nominato insinuatore e destinato a Loano;

Marchisio Giuseppe, volontario, nominato ricevitore del bollo straordinario e destinato a Cuneo;

Guaita Gaetano, emolumentatore a Casale, nominato insinuatore e destinato ad Ivrea;

Demichelis Nicolò, insinuatore a Trino, nominato emolumentatore e destinato a Casale;

Lombardi Lorenzo, insinuatore a Moncalieri, traslocato a Trino;

Lavagna cav. Francesco, insinuatore applicato alla direzione di Sassari, traslocato a Moncalieri;

Valle Luigi, volontario, nominato insinuatore ed applicato alla direzione di Sassari;

Colli Gerolamo, volontario, nominato insinuatore e destinato a Tempio;

Grange Camillo, insinuatore a Sorgono, traslocato a Mandas;

Pinna Caboni avv. Giovanni, volontario, nominato insinuatore e destinato a Sorgono;

Bagella avvocato Salvatore, volontario, nominato insinuatore il 25 agosto u. s. e destinato a Morgex.

FATTI DIVERSI

Funerali. La sera del 3 corrente cessava di vivere in Torino uno degli invitti soldati della guerra dell'indipendenza, uno dei combattenti di Vicenza, il generale Antonini, dianzi deputato. Oggi, 5, ebbero luogo i funerali con intervento di parte delle truppe del presidio e di moltissimi ufficiali dell'esercito, che accorsero od onorare le spoglie di un loro commilitone che diede non dubbie prove di bravura.

Il generale Antonini, infermiccio da molto tempo, morì in età di 65 anni.

Insegnamento della lingua inglese. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ci è occorso altre volte di citare con lode il nome del signor Vladimiro Chiavacci, professore di lingua inglese in questa capitale. I numerosi suoi allievi nello studio di questa lingua (divenuta omai indispensabile sotto tanti rispetti per chiunque voglia attendere con profitto alle scienze, al commercio, alla diplomazia, ecc.) ben sanno come il di lui metodo razionale che comprende in sè quanto v'ha di meglio nei sistemi di Milles, Robertson e di Ollendorff, bellamente e fruttuosamente corrisponda alle solerti cure dell'insegnante ed ai rapidi progressi di loro medesimi.

« Ci parrebbe però opera superflua il raccomandar qui nuovamente l'egregio e benemerito professore; ma non possiamo ristarci dal far cenno d'un suo recente viaggio nella Francia e nell'Inghilterra, da lui espressamente intrapreso nello scopo di migliorare e perfezionare il suo metodo. Sappiamo oltracciò che il Chiavacci fu testè nominato a professore di lingua inglese nell'istituto tecnico commerciale, ove gli si offre più largo campo di pienamente applicare e sviluppare il metodo stesso.

« Chi poi bramasse più ampie dilucidazioni in proposito, consulti il di lui *Programma d'insegnamento* distribuito alla libreria Schiepatti. »

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 29 ottobre al 4 9.bre.

Viaggiatori N. 16,300	L.	21,333 65
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,960 95
Merci a piccola velocità	»	3,789 85
Totale nella settimana	L.	27,084 45
Prodotto anteriore	»	941,943 68
Totale generale	L.	969,028 13

Bollettino sanitario delle provincie. La violenza del morbo asiatico è scemata a Saluzzo. Il 2 corrente non vi si ebbero che quattro casi e quattro decessi. A Fossano però continua ad incrudelire. Si ebbero 22 casi e 13 decessi. Anche a Savigliano miete molte vittime. Si ebbero sino 47 casi il giorno successivo 26.

A Villafalletto si ebbero ancora 9 casi, 3 decessi.

Il 3 a Cuneo si contarono 2 casi ed altrettanti decessi.

Bollettino estero. A Milano si ebbero, il 2, casi 5 e decessi 5.

Il 3, si ebbero nella città 16 casi, 7 decessi.

La fiera di Menaggio è stata sospesa: il cholera è scoppiato in Porlezza.

Società Nicolay. - Genova, 4 novembre. Leggesi nel *Corriere Mercantile*;

« Nella sua radunanza d'ieri mattina il consiglio municipale esaminava una nuova proposta della società Nicolay, fatta (se mai non siamo informati) anche per interposto officio del ministero affine di conciliare gl'interessi. La proposta era di oncie 7 promesse con una mora di tempo.

« Fu, crediamo, improvvido consiglio non offrire la quantità di oncie chiesta nella prima trattativa dalla commissione del municipio, cioè di oncie 30. Abbiamo ragione di credere che tale offerta avrebbe porto un mezzo facile di transigere, ed avrebbe trovato nel consiglio la più favorevole disposizione.

« Invece l'offerta Nicolay trovandosi diversa da entrambe le cifre designate entro il consiglio, anche dalla minore, passò un ordine del giorno del cons. Accame, il quale ritiene la quantità di 50 oncie deliberata nell'antecedente adunanza, solo distinguendo in 30 oncie da darsi subito per uso pubblico, e 20 oncie in progresso di tempo, non più lungo però di cinque anni.

Ispezioni militari. È in Genova il ministro della guerra per le solite ispezioni militari; ieri assisteva alle manovre del presidio.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Ci scrivono in data del 2 novembre, che la navigazione del Lloyd sul Po, tanto strombazzata e magnificata, può considerarsi, almeno pel presente, come una speculazione mancata.

Infatti, oltrecchè dovette tralasciare il trasporto dei passeggieri, perchè in pochi mesi fruttò una passività di più che 50ₘ. fiorini, anche il trasporto delle merci non ha mai compensato le spese, solo continuandosi per l'onore del nome e per la speranza dell'avvenire. Aggiungete che, per la boriosa ignoranza dei comandanti tedeschi, i loro vapori ad ogni momento investono nei bassi fundi, o s'impigliano nei banchi di sabbia, onde questi continui e forzati riposi. Fra questi, vi citerò il *Ferrara* che stette tre mesi in riparazione, per la caponaggine del capitano, il quale, non fidandosi del pilota, perchè italiano, cacciò nelle sabbie il battello, che per distaccarsi ne ebbe scompigliato e rotto tutto il meccanismo.

STATO ROMANO

Roma, 31 ottobre. Lettere private ci annunziano che per l'arrivo di 400 soldati francesi del 21° reggimento, il cholera ch'era del tutto cessato, si è di nuovo manifestato ed il giorno 29 si ebbero 12 casi.

Parlasi del ritiro del ministro Galli.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Circa alle elezioni nei diversi cantoni dei deputati al consiglio nazionale, ci riserviamo di darne lo specchio non appena si avranno più ampie notizie, intanto anticipiamo che lo spirito della maggioranza dell'assemblea non sarà diverso da quello della precedente, il maggior numero dei deputati essendo stato rieletto. Si rimarca inoltre che a Berna città, la lista dei fusionisti ha trionfato su quella dei convervatori; — a Ginevra superò la lista governamentale (Dufour, Camperio e Durier) su quella dei radicali: questi hanno protestato, e sulla fine delle elezioni ebbero luogo dispiacevoli scene; — a Friborgo la lista dell'opposizione conservatrice ebbe una forte maggioranza.

Lucerna. Il tentativo di revisione della costituzione è fallito. La votazione popolare su tale quistione ha dato 7391 voti per la revisione e 19,816 contro.

Crediamo dover notare che secondo la legge lucernese tutti i non intervenienti alle assemblee si ritengono contrari all'innovazione.

Berna. Due ingegneri inglesi, i signori Brunell e Giles, mandatari della casa Brasseg, alla quale venne aggiudicata la costruzione del tunnel dell'Hauenstein, hanno visitato questi ultimi giorni il Seeland e preso conoscenza dei piani relativi alla correzione delle acque del Giura. Si presume che questa casa farà delle offerte per ottenere l'esecuzione di questa intrapresa.

Soletta. Si comunica alla *N. G. di Zurigo* che vennero trovate negli archivi dell'arcivescovo, a Soletta, due bolle di scomunica contro due cantoni che non si nominano. Il defunto prelato avrebbe dichiarato « ch'egli lascierebbe la sedia episcopale « piuttostochè pubblicare queste bolle, non essen- « do egli solamente arcivescovo, ma anche sviz- « zero. »

Se il fatto fosse vero, il papa ha dovuto apprezzare questo bel sentimento dell'arcivescovo Salzmann, poichè egli non ha dato seguito alla scomunica.

Ticino. L'assemblea elettorale di Giubiasco era stata sospesa, in seguito a risse e disordini, per ordine del commissario o del giudice di pace presidente provvisorio dell'assemblea. Dopo questo ordine, e partita una porzione di votanti, si procedette dai rimasti al supplementario al giudice di pace alle operazioni elettorali.

Gli eletti deputati sono i candidati dell'opposizione combinata, signori Stoppani, Lepori e Luvisoni per il sotto Ceneri, e Bonzanigo (portato in ambedue le liste) e avv. consigliere Pedrazzini e Cattaneo per oltre il Ceneri.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 3 novembre.

Sapete come, in questi ultimi giorni, molto siasi parlato di una nuova domanda d'intervento mediatore, che sarebbe stata fatta dalla Prussia alla Russia. Vengo assicurato che è arrivata la risposta della Russia, la quale sarebbe assai accorta. Eccone il senso: Io ho formalmente respinte le quattro garanzie domandate dall'Austria, perchè la maniera con cui era stata condotta questa pratica non permetteva nemmeno la discussione; ma, con un'*amica* qual è la Prussia, la Russia deve porre opera a non malcontentarla ed a darle alcune spiegazioni. Queste spiegazioni sono assai lunghe e la Russia, adottando quasi come punto di partenza le due garanzie desiderate dalla Germania, la Russia non par lontana dall'entrare in una via di conciliazione e domanda alla Prussia che le mandi una nota interpretativa delle garanzie.

È seria questa risposta o fatta solo per dividere la Germania? Non so; ma certi è che in Prussia si ha l'aria d'esser assai contento della risposta della Russia. Von der Pfordten e de Beust si danno molta faccenda e vanno insieme a Vienna.

Della politica tortuosa dell'Austria poi credo sapere che qui si è poco soddisfatti. V'ho già detto che questa potenza pareva un po' spaventata delle disposizioni dell'imperator di Russia a riguardo della Polonia, come pur anche di quelle della Francia e dell'Inghilterra, a questo stesso riguardo. Il segreto dell'esitazione dell'Austria sta in ciò; poichè essa non vuole che lo *statu quo*. Pare che ella sappia il conto che può fare dei polacchi e degli slavi. La polizia austriaca avrebbe ricevuto l'avviso che le antiche società segrete, che eran sorte verso il 1823 e si erano disciolte in seguito alla rivoluzione di Polonia, nel 1832, si erano dappertutto ricostituite. La persona che mi dà questi ragguagli, austriaca, mi soggiunge che il governo austriaco fu messo in sospetto di ciò da una lettera caduta nelle mani d'un commissario di polizia. Una visita sarebbe stata fatta in casa di un proprietario di Gallizia, ed insieme ad alcune carte si sarebbe trovato un suggello a sei faccie, coi nomi di Polonia, Boemia, Gallizia, Ungheria, Transilvania, Servia e Moravia, scritti in slavo: al dis

ra di questi la parola *libertas*. Non ne so di
, ma tutto ciò fa vedere che in quei paesi av-
ne qualche cosa che inquieta l'Austria e può
vire a spiegare quelle esitazioni che sono per
lti inesplicabili.
l dispaccio del 23 del generale Canrobert fu-
o fatti alcuni piccoli cambiamenti. Così il ge-
ale Canrobert dice, e fu tolto, che le batterie
russi sono formidabili e ci fanno del male,
l'assedio procede *faticosamente*, ch'egli però
dubita d'arrivare a un buon risultato. Quanto
voce che circola sordamente, di gravi perdite
te dall'armata francese, persisto a credere che
è esatta; ma l'attacco di Balaklava è confer-
o, come pure è confermato che i russi hanno
ccato gl' inglesi con un ardito accanimento.
lasi di molti prigionieri. Una parte della ca-
eria inglese era a piedi, perchè la maggior
te dei cavalli sarebbe stata uccisa od avrebbe
giaciuto a morbo. Questi cavalli all'aria aperta
possono, dicesi, sopportare l' umidità e la
bia della notte. Se ne vanno in poche ore.
ore. Arrivano in questo momento notizie del
È una gran guerra che incomincia, diceva un
funzionario. Aspettasi da un momento all'altro
nerston. A.

INGHILTERRA

giornali inglesi pubblicano un discorso pro-
iato da lord Palmerston nella riunione an-
le d'una società d'incoraggiamento degli operai.
ratore cominciò col ricordare gli sforzi fatti dal
erno inglese pel miglioramento della condi-
ne delle classi inferiori. « Epperciò, « sog-
ns'egli, » non v'ebbe momento nè luogo, in
l'estension dell'impero, in cui non si fosse
li alle istituzioni e contenti d' esse; noi non
iam parlare nè di cospirazioni nè d' insurre-
i. La nazione intiera sembra animata da uno
so sentimento e convinta che il governo agisce
'interesse di tutti. »
ssando in seguito alla questione della guerra,
Palmerston disse:
Qual che siensi le difficoltà ed i pericoli della
, sia essa per essere corta o lunga, non può
e che un sol risultato. Le armi unite della
ncia e dell'Inghilterra, messe al servizio della
tizia, della verità, della libertà e dell'indipen-
za, senza progetti di egoistiche conquiste, ot-
nno un risultato che coronerà i nostri sforzi e
cherà l' onore e il benessere del paese
a una base più solida di prima. »

SPAGNA

adrid, 29 ottobre. Il maresciallo S. Miguel,
ttore generale della milizia nazionale, era oggi
vuto dalla regina con tutto il corpo degli uffi-
della guardia nazionale, la quale, come dice-
alcuni ufficiali, veniva ad offrirle il suo cuore
sua spada. Al sortire dal palazzo reale, si
un grido unanime: Ora, da Espartero! Il
rale S. Miguel accondiscese a questo voto
i ufficiali, dal quale egli non era certo alieno,
condusse dal duca della Vittoria. Là ebbe
o una scena solenne e che ha molta politica
ità. Dopo aver ricevute le proteste e i giura-
ti degli ufficiali, dopo averli vivamente rin-
iati, il duca della Vittoria, alzando la voce,
unciò le parole sacramentali da lui adottate
divisa: « Sia fatta la volontà della nazione! »
te parole eccitarono una viva emozione; poi
' strada l'entusiasmo col grido di « Viva Espar-
! »
guardia nazionale rispose con ciò alla viva
mica della stampa, a quegli argomenti che
evano a non meno che a mettere in que-
e il trono d'Isabella e l'avvenire della dina-
Il suo atto non fu un attacco ai diritti dell'as-
blea costituente, ma un'approvazione della con-
del ministero su questo punto dilicato, una
mazione che la maggioranza della nazione
vuole nè una repubblica, per cui il paese non
eparato, nè il regno d'una linea ormai vieta e
i pretese insanguinarono spesso la Spagna,
tristi influenze di famiglia, ma un trono
amente costituzionale. Ma per torre di mezzo
falsa interpretazione, si portò poi anche da
rtero, ben vedendo che egli rappresentava
presso al trono il popolo spagnuolo, coi suoi
i e le sue giuste aspettazioni di un avvenire
ore. (Corrisp. della *Presse*)

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 20 ottobre.

notizia della presa di Sebastopoli che qui si
e la notte del due di settembre a cagione
inaspettate e smoderate allegrezze per la vit-
di Alma, come vi scrissi, questa solenne e
a menzogna, fece il giro del mondo: l' an-
io datone da Luigi Napoleone ai suoi soldati
ampo di Boulogne, l' illuminazione di Mar-
, le millanterie della *Presse* e di altri gior-
francesi mostrano che il meno comune dei
è ancora, al mondo, il senso comune. Come
' Europa ha potuto credere che una fortezza
imo ordine fosse caduta per un colpo di sor-
? che così strana fosse la viltà dei russi da
e in poche ore una piazza, o a meglio dire
serie di minutissimi forti, con più di 800 can-
? Che un vapore arrivato a Costantinopoli
ore dopo di quello che recò la notizia del fatto
ma, avesse portato quella della occupazione
bastopoli, se fra l' Alma e la fortezza ci sono
a una strada di più ore da percorrere e due
da traversare? Il fatto è che l' assedio di
stopoli è appena cominciato; che i lavori
edono lentamente, perchè a cagione della na-
sassosa del terreno bisogna portare da lon-
la terra da riempire i sacchi delle fortifica-
Il giorno 16 non era ancora cominciato il

bombardamento: le paralelle erano a circa 600 yards dalla fortezza. Sarà impresa lunga, difficile, sanguinosissima: ora finalmente se ne sono tutti capacitati.

Si era sparsa qui la voce che gli alleati avessero occupato l' istmo di Perekop, ed io ve lo scrissi: questo non è vero: sono di là passati circa 20,000 russi, già penetrati in Sebastopoli: dicesi che ora Menzikoff ne sia uscito con 50,000 uomini e che voglia dare battaglia agli alleati. Altri dicono che aspetti per questo l' arrivo di un corpo condotto da Osten-Saken.

Gli alleati avevano lasciato una piccola guarnigione di 800 uomini in Epatoria: sopravvenuto un grosso corpo di cosacchi, sendo temerità il tentare una resistenza, la guarnigione si ritirò a bordo di alcuni legni da guerra ch' erano nel porto, e partiti il giorno dopo i cosacchi, scese a terra di nuovo. Ecco una delle versioni che corrono su questo fatto. Altri dice che gli alleati avessero lasciato in Eupatoria 8,000 uomini, dei quali il maggior numero turchi. 6,000 erano penetrati nell' interno della Crimea per far insorgere quelle popolazioni tartare; circondati da forze maggiori russe, sono stati completamente sconfitti; 2,000 sono rimasti prigionieri dei russi che hanno poi occupato Eupatoria. Qual' è la verità..... Vi assicuro che, in questo paese, appurare la verità spesso è cosa affatto impossibile.

La commissione eletta per l' applicazione del tanzimat tiene frequenti sedute, e preparasi (dicesi) a grandi novità; prima di tutto una legislazione comune per tutti gli abitanti dell' impero, opera difficilissima, gigantesca. Le condizioni di questo paese rassomigliano a quelle di Europa nel Medio Evo, quando in una stessa terra chi viveva a legge romana, chi a legge longobarda, chi a legge franca e via dicendo: è una confusione indescrivibile, è un caos inestricabile. Si dice pure che sarà, se non abolito, almeno assai modificato il *vakouf*; e dovete sapere che *vakouf* o proprietà delle moschee comprende almeno i tre quarti dei terreni, il cui possesso è inceppato nel suo esercizio e nella sua trasmissione.

Dicesi pure che sarà tolto ai patriarchi ed altri capi religiosi il potere civile o coattivo di cui sono investiti; e che il clero di tutte le nazioni sarà salariato dallo stato, togliendo ogni altro diritto o consuetudine di percepire danaro dai suoi amministrati, che è fonte d' infiniti abusi e rapine. Potranno queste ed altre utili novità essere attuate? Non succederà una reazione disperata dei musulmani? Potrà essere nettata la stalla d'Augia che è l'amministrazione di questo misero paese così favorito dalla natura e così malmenato dagli uomini? È opera veramente erculea! Con tanta fatica si riuscirebbe a farne una specie d' impero austriaco con popoli di lingue e religioni differenti sottoposti ad un giogo comune, in cui la razza dominante sarebbe scarsa di numero ed abominata dalle altre; si riuscirebbe a differire di qualche lustro la inevitabile dissoluzione di questo stato. So che i giornalisti della risma di un Amedeo da Cesena, di un Ubicini, tengono un differente linguaggio: ma sebbene io non dica che questi ricevano la loro quota sui 14,000 franchi che Rescid bascià distribuisce ogni mese alla stampa europea amica della Turchia: pure io che non ricevo un parà, che amo sopratutto al mondo la verità, e parlo *per ver dire* non *per odio* d'altrui, nè per disprezzo, dubito assai, mentre essi si mostrano tanto sicuri. Le rette intenzioni di Rechid bascià e dei valentuomini che compongono il nuovo consiglio romperanno contro un insormontabile ostacolo, l' impossibile.

Furono tenuti di recente dei numerosi consigli alla Porta per deliberare sulle condizioni dei principati danubiani: c'è in questo governo un gran malcontento relativamente alla condotta degli austriaci colà: Omer bascià se ne lagna assaissimo. So di buona fonte che sono uscite dalla bocca di Rescid bascià delle amare parole in proposito: ma è troppo tardi; so ch'egli disse che l'adesione del Piemonte, proposta a questo e non accettata, all'alleanza delle potenze occidentali colla Turchia, a cui avrebbero tenuto dietro le adesioni di altre potenze minori, avrebbe forse impedito l'alleanza della Turchia con l'Austria per il famoso trattato di Boiagikeui, che io vi spedii così celeremente. I turchi ne sono già pentiti: intanto l'Austria mostra vero il proverbio che dice: fra i due litiganti il terzo gode.

Govone è in Crimea, sempre onorato come fu al campo del Danubio, come sarà da per tutto un uomo dell' ingegno suo congiunto ad altrettanta modestia.

AMERICA

Si scrive al *Chronicle* da New-York:

« Potete imaginarvi che la notizia della vittoria d' Alma creò un' immensa sensazione in questo paese ed osservo con piacere che ad eccezione di alcuni ultra-critici, quest' avvenimento è salutato con felicitazioni del popolo americano. Se piaccia o no all'amministrazione del generale Pierce e al *Washington-Union*, organo del governo, che dal principio della guerra sono stati sempre favorevoli alla Prussia ed ostili agli alleati, è una questione di curiosità, ma vedremo. Nessuno sarebbe sorpresa se l' *Union* avesse a cantare la palinodia, in quanto alle sue simpatie russe.

« Il risultato delle recenti elezioni eserciterà una grande influenza negli affari a Washington. Il congresso esistente contiene una grande maggioranza per l'amministrazione. Gli indizi recano che nel prossimo congresso la maggioranza sarà per l'opposizione.

« Ebbero luogo le elezioni in undici stati. Il risultato fu il successo di 67 membri dell' opposizione, e di soli 19 dei candidati del governo. Nell' attuale congresso gli stessi stati sono rappresentati da 39 dell'opposizione e 47 partigiani del governo. Vi sono ancora venti stati che devono eleggere 148 membri.

« Le grandi questioni sono il Nebroska-Bill, cioè la misura che permette la schiavitù nei nuovi territori, e l'abolizione del compromesso di Missouri. In questo la contestazione volge intorno all' abolizione o conservazione della schiavitù, e il popolo del settentrione è in grande maggioranza favorevole all' abolizione. Si fa un grande carico all' attuale amministrazione che è animata di uno spirito da filibustiero, e tende ad avviluppare il paese in imbarazzi od anche in una guerra colla Spagna, Granbretagna, o qualche altra potenza estera e ciò senza alcuna necessità. Da ciò proviene l' accennato risultato, e l'effetto finale sarà di rendere affatto impossibile la rielezione del generale Pierce al posto di presidente. »

AFFARI D'ORIENTE

Il *Morning Chronicle*, avvertendo come si debba diffidare dei dispacci di fonte russa, pubblica il seguente dispaccio, che infatti distruggerebbe gli altri due, che parlavano d' una vittoriosa sortita dei russi e dell'attacco del generale Liprandi contro un campo distaccato degli inglesi, colla peggio di questi.

« *Vienna*, 1 *settembre*.

« Si è ricevuto da Pietroborgo il seguente dispaccio:

« *Pietroborgo*, 31 *ottobre*.

« L' ultimo dispaccio del principe Menzikoff dice « non esser avvenuto nulla d' importante, fino al « 27 di ottobre. Il primo dispaccio di ieri era quasi « intieramente falso. »

— In una lettera scritta dalle linee francesi innanzi Sebastopoli, troviamo che il capitano Duval de Dampierre, ufficiale d' ordinanza del generale Bosquet, caduto in poter dei nemici, per essergli stato ucciso il cavallo sotto, domandò di essere condotto presso un generale russo e lo pregò di far sapere agli avamposti francesi che egli era prigioniero, ma senza ferite, onde rassicurare la famiglia e gli amici. Il generale russo, con una cortesia che rileviamo tanto più volontieri, in quanto che si tratta di un nemico, rispose al capitano Dampierre ch' esso aveva piena ed intiera confidenza nella lealtà degli ufficiali francesi e non esitava a dargli facoltà d' andar lui stesso a dar le sue notizie agli amici, a condizione che s' impegnasse a ritornar immediatamente. Dampierre accettò con riconoscenza e, poche ore dopo, tornava a riprendere la sua prigionia nelle linee degli avamposti russi (*Mon. de l'Armée*)

Vienna, 1 *novembre*. Secondo notizie di Sebastopoli, in data del 25, alcuni ingegneri inglesi, impiegati nella piazza di Sebastopoli, erano pervenuti ad evadersi ed avevano riferito che la città era piena di morti lasciati senza sepoltura. Le provvigioni andavano assottigliandosi. Le batterie superiori del forte Costantino erano completamente distrutte. La nostra artiglieria aveva colati a fondo due vascelli di linea russi nel porto del sud. L' ammiraglio Namikoff, che comandava la piazza dopo la morte dell'ammiraglio Korniloff, era stato ucciso. » (Disp. del *Moniteur*)

Marsiglia, 2. Le lettere scritte a bordo delle squadre confermano ciò che si sapeva già dell' estinzione del fuoco delle batterie di Sebastopoli, dalla parte di mare, il 17. La squadra francese ottenne prima questo risultato. La divisione inglese Lyons fece in seguito tacere il fuoco del forte Costantino.

Sul *Charlemagne*, 25 uomini sarebbero stati messi fuor di combattimento e 25 sulla *Ville de Paris*, il cui tiro a 200 metri era magnifico. Il fuoco degli alleati dalla parte di terra fu pure assai vigoroso.

Il 17 gli inglesi hanno tirati 5000 colpi. A Costantinopoli si sperava che Sebastopoli sarebbe presa verso il 36 8.bre. Dicesi che, avendo il principe Menzikoff annunziato che brucierebbe intieramente Sebastopoli, il general Canrobert avrebbe risposto che, in questo caso, i russi non dovevano aspettarsi quartiere di sorta. (*Disp. el.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 4 novembre a tutto il 5

	Casi	*Decessi*
Uomini	2	1
Donne	3	2
Ragazzi	2	1
	7	4
Bollettini precedenti	2407	1348
Totale	2414	1352

Dei 7 casi, 5 avvennero nei sobborghi e 2 nel territorio.

Dei 4 decessi, 2 avvennero in città, 2 nei sobborghi.

Essi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 2 novembre.

Per controbilanciare l' effetto degli ultimi dispacci ufficiali russi si fecero circolare alle borse molte altre notizie favorevoli agli alleati, e queste contribuirono a sostenere i corsi onde non si ebbe a verificare un ulteriore ribasso delle carte pubbliche e neppure un rialzo dell' agio dell' argento che però si mantiene sempre dal 23 al 24 per cento.

Le ultime notizie da fonte russa recano dalla Crimea un notevole vantaggio ottenuto dal generale Liprandi. Egli avrebbe preso d' assalto quattro ridotti con 11 cannoni. Ora ogni ridotto, che forma un quadrato, deve avere almeno quattro cannoni sopra ognuno dei due lati opposti al nemico; quindi i quattro ridotti avrebbero dovuto avere almeno 32 cannoni. Se è vero, come dice il dispaccio russo, che oltre la presa dei ridotti fu anche disfatta la cavalleria inglese, non si comprenderebbe come dei 32 cannoni siansene salvati 21; si ritiene perciò che la notizia russa è assai esagerata, o che si tratti di fortificazioni di minore importanza.

Da Odessa si scrive che in causa delle burrasche che dominano ora in quelle regioni si sono allontanate le navi degli alleati, e da qualche giorno non si vede più alcun vapore innanzi a quel porto.

Si assicura che da Berlino sia partita una nota per Pietroborgo, nella quale si fanno nuove istanze perchè il gabinetto imperiale voglia accettare come base di pace i quattro punti. Si crede che questo passo sarà pure appoggiato dall'Austria. Il ministro di Baviera, sig. de Pfordten, non è ancora qui giunto, e s' incomincia a dubitare del suo arrivo. Infatti fallita la sua missione a Berlino non havvi più alcun motivo, perchè egli abbia a venire a Vienna. Ma il sig. de Pfordten non è uomo ad abbandonare così presto i suoi tentativi e perciò non è impossibile che venga in questa capitale per ottenere una dichiarazione colla quale possa ritornare di nuovo a Berlino.

La *Gazzetta di Breslavia* pretende di conoscere il risultato delle missioni del sig. de Pfordten e del signor Beust, e vuol far credere che i medesimi abbiano adottato nel loro complesso la politica prussiana; il ministro sassone lo avrebbe fatto in modo più esplicito.

Ma la *Gazzetta di Breslavia* non è un foglio che meriti piena fede, e sebbene non sia da dubitarsi che la Sassonia è perfettamente propensa alla Russia, e quindi d'accordo colla Prussia, la cosa non è così certa in quanto alla Baviera che è costretta ad avere riguardo all' Austria sia per la stretta affinità delle due case regnanti, sia per la sua posizione geografica.

È stato fatto un progetto per far saltare in aria gli scogli che impediscono la navigazione sul Danubio in vicinanza di Orsova. A questo fine il governo austriaco ha inviato sul luogo l' ingegnere Menspurger, che, or sono due anni, ha eseguito una consimile operazione nel Tirolo italiano presso Mezzolombardo. Vengo assicurato che il governo di qui si occupa pure del progetto della costruzione di un ponte sul Ticino presso Vigevano, in continuazione della strada ferrata. Il governo austriaco si mostrerà con parole propenso all'esecuzione dell'opera, ma dubito assai dei fatti, ostandovi cause politiche e finanziarie che non si vorranno confessare.

— Giunsero il 13 a Costantinopoli due vapori dal mar Nero. Nessuna notizia. Essi portano dei feriti ed un centinaio di prigionieri russi. Pare che continui contro Sebastopoli il fuoco da parte di terra, ma che sia cessato dalla parte del mare. Si aggiunge che i forti son quasi tutti smantellati, ma la difesa seguita ancora. In Sebastopoli i russi han fatto la perdita di 5 generali uccisi dalle bombe nemiche. Tra essi si nominano i generali Anenoff ed Arnukinski. (*Oss. Triest.*)

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Al momento di porre in torchio ci pervennero notizie da Odessa. Queste confermano l'attacco operato dal generale Liprandi al campo inglese piantato recentemente da lord Raglan sulla strada che da Balaklava mena a Sebastopoli. Questo piccolo campo è formato, al dire delle relazioni pervenuteci, di 1000 a 1200 uomini d'infanteria marina, di un distaccamento di cavalleria e di due d'artiglieria, ed aveva unicamente per iscopo di metter argine alle scorrerie di corpi russi che infestavano la strada che da Balaklava conduce al campo degli alleati.

« Liprandi col suo corpo d'armata, giunto il 25 ottobre a Balaklava, trovò questo piccolo corpo, l'attaccò e, prese le esteriori fortificazioni del campo, s'impadronì d'alcuni cannoni. In questo attacco di 2000 a 2500 inglesi contro una forza tanto preponderante a loro, è naturale che i primi nella loro accanita difesa, abbiano sofferte alcune deplorabili perdite.

« Continuano a giungere senza interruzione, truppe di rinforzo agli alleati e si spera di veder quanto prima arrivare dall'Inghilterra le macchine destinate a far saltare in aria i navigli che ostruiscono l'ingresso del porto di Sebastopoli.

« In fine ci viene comunicato da Varna che due polveriere russe a Sebastopoli eran saltate in aria in seguito al bombardamento che continuava sino all'ultima data delle notizie (27 ottobre) con tutta energia. »

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 novembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 89 75

1853 3 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 55

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 570

Id. in liq. 572 50 573 p. 30 9.bre, 574 p. 31 x.bre Contr. della m. in c. 566

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 520

Id. in liq. 525 p. 31 x.bre

SOCIETA' IN ACCOMANDITA

DENOMINATA

Società Piemontese

per la preparazione dei **LINI** e delle **CANAPE** senza macerazione, e per l'imbiancamento senza uso di acidi secondo il sistema privilegiato

DICKSON

Capitale sociale UN MILIONE di Lire Piemontesi,
diviso in 2000 Azioni di Lire nuove Piemontesi 500 caduna.
L'Azionista si vincola soltanto per quattro decimi ossia per Lire 200.

MILLE AZIONI DI GIA' SOTTOSCRITTE

Durata della Società anni 10 ossia tutto il tempo della durata dell'attuale Privilegio.
Nessun premio dato al privilegiato se il capitale sociale non ha prodotto il 10 p. 0|0 per minimo.
Primo versamento di L. 100 in novembre 1854.
Secondo id. di » 100 in luglio 1855.
Con tale somma versata si avrà uno stabilimento capace di produrre k. 200,000 CANAPE o LINO atte alla filatura — 1,000,000 CANAPE atte a fabbricar cordaggi.
Di LINI Piemontesi lavorati con tale sistema furono dai manifatturieri inglesi trovati superiori ai LINI di Fiandra.
La CANAPA del Piemonte preparata con tale sistema fu dall'Ammiragliato inglese riconosciuta superiore a tutte le altre CANAPE fino ad ora importate sul mercato di Londra.

La sottoscrizione per le ALTRE MILLE *Azioni è aperta il giorno* 1° *Novembre*

TORINO presso la Banca PAVIA, TRAVI e COMP., via delle Finanze, N° 6.
GENOVA presso la Ditta FRATELLI ROCCA.
NOVARA presso la Ditta BRIVIO e MOLO.
MORTARA presso l'avv. ANGELO BIRAGHI, agente della Società d'assicurazione contro gl'incendi.
CARMAGNOLA presso LUIGI GALLO fu BERNARDINO.

NB. Presso gli agenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni di azioni si trovano saggi dimostrativi della superiorità dei prodotti preparati col sistema Dickson.
E presso l'Ammininistrazione trovasi un completo assortimento di prodotti ottenuti dagli steli nazionali del Piemonte e di altre parti, onde l'amatore dell'Industria Nazionale ed il coltivatore possano, volendo, recarsi ad ispezionare e confrontarli.

Torino 31 ottobre 1854.

DALLA SEDE DELLA SOCIETA'
N° 16, *via della Meridiana, Piazza Bodoni.*

NUOVA BANCA SAN GIORGIO

IN GENOVA

La nuova Banca San Giorgio, approvata con Decreto Reale 31 marzo 1854, risorge so questo auspicato nome, reso celebre nella storia sia pei grandi servigi recati, quanto p essere una delle prime Banche fondate in Italia.

Essa ha per iscopo di promuovere la circolazione di capitali serventi ad alimentare navigazione, il commercio e l'industria, e di facilitare e sviluppare il credito con basi guarentigie non dubbie per la società. Mira pertanto a prevenire possibilmente le cr commerciali, e mitigarle se non riesce in tutto a prevenirle.

Questa Banca si occuperà principalmente:

(a) Nell'aprire crediti circolari all'estero in favore di case commerciali nazionali estere, sia per acquisti di mercanzie, sia per altre operazioni commerciali.

(b) Nelle anticipazioni di qualsiasi forma sopra mercanzie in Dogana, nei Doks, o magazzini tanto della Società quanto dei terzi, e sopra certificati girabili (warants).

(c) Anticipazioni sopra polizze di carico, e lettere di vettura, vendite o collocame di mercanzie in tutti i porti e mercati esteri.

(d) Nel cambio marittimo, ed in ogni genere di prestito che gli si addice, e che i ra porti della Società all'estero possono rendere praticabile, oltre alle anticipazioni sopra b stimenti che si stanno armando, sopra navi a vapore ed a vela in costruzione, sopra ca tieri di riparazioni e costruzioni navali, e sopra tutti gli stabilimenti relativi agli arm menti.

(e) Nelle assicurazioni e riassicurazioni marittime sul piede stesso delle più grandi S cietà delle altre nazioni, sia per valori esteri, sia per valori degli Stati Sardi. Si applich infine a tutti i rami costituenti una Banca Generale di soccorso all'industria ed al co mercio, con garanzie che tolgano il rischio sui capitali, ed assicurino gli utili media provvigioni od altri proventi.

Il capitale sociale di ventiquattro milioni di lire è diviso in 240 mila azioni di ce lire caduna.

La Società è stabilita per il periodo di cinquant'anni, dopo i quali potrà essere co nuata, o rinnovarsi.

Le spese di primo stabilimento verranno d'anno in anno ammortizzate, a parti egu durante i cinquant'anni della esistenza della Società.

S'incominceranno le operazioni tosto che siansi raccolte sottoscrizioni per un te delle azioni, cioè per otto milioni.

Il prezzo di queste azioni sarà pagato in quattro eguali rate, la prima all'atto della so scrizione, la seconda dopo tre mesi, la terza dopo un anno, e la quarta dopo diciotto m

I versamenti tutti saranno fatti alla sede principale di Genova. I Banchieri però che ceveranno le sottoscrizioni fuori di Genova rilascieranno ricevute dei primi versame e ne faranno pervenire l'ammontare al presidente del Consiglio, da cui verranno loro smessi immediatamente i titoli provvisorii, da consegnarsi per mezzo loro ai rispettivi toscrittori. Le somme versate saranno dal presidente del Consiglio depositate alla Ba Nazionale di Genova sino alla nomina del cassiere della Nuova Banca San Giorgio.

Il titolo definitivo sarà al portatore.

Le rimanenti azioni per l'importo degli altri sedici milioni, non possono essere em se non previo avviso da pubblicarsi due mesi prima, col diritto ai possessori già in co dietro dimanda, di avere altrettante nuove azioni in conformità all'art. 8° degli statuti.

Gli azionisti percepiranno l'interesse del 4 p. 0|0 all'anno per l'importare delle som versate, oltre al dividendo che sarà pagato tre giorni dopo l'approvazione del bilancio

La gestione della Società è affidata a tre direttori dipendenti da un consiglio di vigila nominato dall'assemblea degli azionisti, e composto di nove membri, tre dei quali, c censori, assistono per turno alle operazioni dei direttori e sorvegliano l'andamento di t l'amministrazione.

A compimento di queste guarentigie il Governo nomina un commissario, il quale ris presso la Banca, e ne conosce le operazioni.

Il primo Consiglio di vigilanza è composto dei
Signori Luigi RICCI — Comm. Paolo CERRUTI
Barone Giuliano CATALDI — Cav. Giuliano BOLLO
Rodolfo AUDINOT — Giacomo ALTARAS
Salvatore ANAU — Cav. Raffaele RUBATTINO.
Alessandro COLANO

Il giorno 6 novembre si apriranno le sottoscrizioni
IN GENOVA — Presso i signori LUIGI RICCI q. G. B., SALVATORE ANAU
IN TORINO — Presso i signori BARBAROUX e C.

Genova ottobre 1854. LUIGI RICCI *Presidente.*

I sottoscrittori di azioni emesse prima del decreto regio sono invitati a fare il ve mento entro quindici giorni, passati i quali si riterranno nulle le loro sottoscrizioni.

L. RICCI *Presidente.*

IN VENDITA
Presso i CUGINI POMBA e i principali librai

Proposta di alcune difficoltà
CHE SI OPPONGONO ALLA
DEFINIZIONE DOGMATICA
DELLA
IMMACOLATA CONCEZIONE
DELLA B. V. MARIA

Un volume in-8° — Prezzo lire 3 50

LETTERA
DI UN
Sacerdote Cattolico
AI VESCOVI
DELLA CHIESA DI DIO

Per rappresentar loro che la sentenza della immacolata Concezione della B. V. non può essere definita dottrina di fede cattolica.

Un opuscolo di pagine 64. — Prezzo lire 1.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, *maison Ceppi, à Turin.*

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo, non riceve mercede fintanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

SARDINES à l'huile en boites de la Maison **CAMUS** DE LA ROCHELLE, seuls agents pour la vente dans les États Sardes et pour l'Italie.

H. et V. GENT, ***Nice,***
entrepositaires des vins de Champagne de la Maison
V.ve Cliquot et Ponsardin.

Corso e Lezioni private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana.* Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi,* via B. V. degli Angeli, N° 9.

PASTA PETTORALE DI **LICHENE**
di MUSTON, *Farmacista a Torre*
per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio dell Russi ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimen guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la polazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la g nigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre i ressanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affran

VAPORI NAZIONALI
SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi.
in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALT

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessari a quest dilettevole, come: — *Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giappo etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide po — Porte-allumettes* ecc. — *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, rappresen fiori, personaggi e mille disegni diversi. — *Colori* appositamente preparati per le del fondo. — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seg nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al pr di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi,* nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Tip. C. CARBONE.